

ASSEMBLEA DELLA SOCIETÀ ALPINISTICA VALMAGGESE 1997
RELAZIONE DEL PRESIDENTE
ARTURO ROTHEN
25 gennaio 1997

Cari soci,

Il 25 gennaio 1968 Luigi Martini, Emilio Beroggi, Marco Montemari, Aquilino Giacomazzi, Giuliano Gaggioni ed Arturo Poncini si riunirono per creare in valle una Società Alpinistica.

Affidarono l'incarico di preparare un progetto di statuto a Luigi Martini che fu presentato sette giorni dopo: ne seguì una riunione pubblica ed il 12 aprile 1968: 34 soci costituirono la SAV.

Ringrazio i fondatori della SAV perché se esistiamo è merito loro e della loro determinazione e dinamicità.

Voglio qui ricordare l'amico Emilio conoscitore delle nostre montagne che troppo presto ci ha lasciati.

Sono passati 29 anni!

Siamo 472 soci.

Abbiamo una capanna al Piano delle Creste.

Iniziamo a costruire una seconda capanna all'Alpe Campo Tencia.

Già allora ci fu discussione in merito alla costruzione di rifugi.

Plinio Martini, e la maggioranza dei soci erano favorevoli perché significava salvare dalla rovina dei cascinali costruiti con ingenti fatiche dai nostri vecchi.

Il primo passo è stato fatto!

Il secondo passo è iniziato un anno fa, il 3 febbraio 1996, quando l'assemblea decise di costruire la capanna sull'Alpe Campo Tencia rispettando la volontà di costruire rifugi in Vallemaggia.

Il rifugio nella Lavizzara testimonia un cambiamento di mentalità: la volontà di riaprire l'orizzonte della SAV nella direzione del Tencia, convogliando in quella bellissima zona alpinisti ed escursionisti.

Non certo inizio di proliferazione di nuove capanne ma ampliamento dell'offerta per evitare concentrazione in una sola zona.

Nuova mentalità orientata alla realizzazione pratica, che si esprime in una nuova concezione dell'alpinismo tenendo presente che per gli alpinisti, orientati alla conquista della cima la capanna è luogo di partenza mentre che per altri essa è luogo d'arrivo.

Oggi la capanna non è più abitata solamente da chi cerca con l'alpinismo il superamento di difficoltà sempre crescenti ma, anche da chi cerca altre dimensioni dell'esperienza alpinistica, che vada nel senso di quella capacità di sentire e vedere la bellezza.

Rifugi e capanne: queste opere che rimangono patrimonio ideale e che sono lo scopo di maggior impegno della nostra associazione, saranno tenute aperte grazie alle persone che in esse si incontreranno.

Ma, nel fare i passi successivi dobbiamo stare attenti ai mali e alle piaghe peggiori del gioco di salire la montagna.

La patologia di cui è affetto l'alpinismo d'alta quota fuori dai nostri confini, si manifesta anche con altri sintomi che si chiamano **egoismo, insensibilità verso gli altri, totale mancanza di solidarietà.**

E qui basta ricordare lo scandaloso comportamento nei confronti del francese Benoit Chamoux in gravissima difficoltà a breve distanza dalla vetta.

Una precisa richiesta d'aiuto, e nessuno degli alpinisti fermi ad alta quota che tenta di soccorrerlo.

In passato le cronache dell'alta montagna hanno registrato stupendi esempi di solidarietà nei confronti di alpinisti in difficoltà, è facile constatare oggi come la corsa alla vetta tenda a far dimenticare le norme più elementari della convivenza civile.

Dobbiamo stare attenti che le nostre montagne e le nostre capanne non si riducano a status symbol o oggetto di consumo.

Noi dobbiamo essere sensibili agli altri, raggiungere la capanne e la vetta di una montagna rimanendo persone che sappiano attingere dall'esperienza e dall'elementare convivenza civile quanto serve per guardare avanti e non solo in alto.

Limitiamoci a lavorare intensivamente, rinnovando i fondamenti etici generali, propagandando un messaggio etico positivo, teso al recupero della solidarietà, al rispetto della vita senza fanatismi e alla razionale e attenta valutazione del rischio.

PROGRAMMA GITE

“...quest'anno ci sono stati diversi problemi con le gite...”

“...alcune sono state annullate, altre rinviate, altre ancora senza partecipanti.”

“...per l'anno prossimo bisognerà analizzare il problema.”

Queste ed altre ancora, sono frasi che si leggono nei verbali della nostra società.

Abbiamo tenuto in considerazione le difficoltà riscontrate dal comitato precedente in merito al programma gite e voluto modificarlo cercando di inserire delle attività che coinvolgano tutti i soci, dando ad ognuno la possibilità di partecipare.

I bambini possono iscriversi al corso di arrampicata ed i giovani al corso di roccia.

Poi escursioni alla portata di tutti, due gite famigliari fuori dai nostri confini. Infine, per i soci della terza età, una giornata da trascorrere in compagnia scambiandosi esperienza e storia.

Il programma inviatovi è una proposta di soluzione contro l'assenteismo e la specificità delle attività passate: soltanto la vostra partecipazione alle attività del programma 1997 ci indicherà il successo o l'insuccesso delle nostre modifiche.

Qui ringrazio coloro che già si sono annunciati con proposte di attività per l'anno 1998: segno tangibile che camminiamo nella giusta direzione.

RAPPORTI CON LA FAT

Con responsabilità e coerenza la SAV si avvia verso le nuove sfide del duemila fiera di dare il suo contributo alla FAT riguardo la dimensione europea.

La nascita ed il riconoscimento del Club Arc Alpin sono due risultati che precorrono il futuro sviluppo, in cui anche la FAT come federazione dovrebbe dare il suo contributo nel contesto europeo, perché si impegna e si interessa costantemente ai problemi del territorio montano, è al servizio dell'ambiente montano, di chi in montagna e per la montagna vive.

La nostra federazione deve continuare ad essere sensibile operando perché non resti difficile l'equilibrio tra le attività montane, come risorsa per le popolazioni residenti, e l'obbligo di tutela dell'ambiente.

Dobbiamo continuare ad essere trainanti di un alpinismo responsabile: qui ringrazio il nostro socio Franco Dalessi per quanto ha saputo fare in favore della formazione di accompagnatori di escursionismo.

Il numero delle iscrizioni ai corsi testimonia il successo della sua iniziativa di formazione volta a coprire la lacuna di accompagnatori escursionisti, che non deve rimanere semplice formazione culturale dei singoli partecipanti, ma usata a favore dei soci.

Ma trainanti di un alpinismo ed escursionismo responsabile non siamo solo noi del comitato (o il Franco) ma in qualche modo tutti voi soci che di anno in anno ci sostenete, incrementando le entrate.

Proprio per questo abbiamo voluto organizzare il 31 gennaio nella sala della Sopracenerina la conferenza dibattito con il prof. Bruno Donati ed il prof. Annibale Salsa docente di antropologia culturale all'Università di Genova su

temi interessantissimi come “le risorse della montagna” e “società alpinistiche garanti della cultura alpina”.

Annibale Salsa si esprime in questo modo:

“Definire le “terre alte” un grande laboratorio antropologico significa trasformare una semplice “categoria geografica” in una complessa “categoria dello spirito”.

Uno spazio dove i gruppi umani hanno costruito la propria dimora facendone un contenitore di esperienze vissute nonché un tramite verso l’ulteriorità magico-religioso-sacrale.

La montagna ha rappresentato per secoli il rifugio più sicuro, il riparo nei confronti delle devastazioni naturali che infierivano in prevalenza sulle “terre basse” dei fondovalle.

Da qui l’importanza delle “terre alte” come archivio aperto dei segni dell’uomo, delle testimonianze della sua presenza attraverso il tempo”.

Per ciò lancia un appello ad enti pubblici ricordando loro le stesse parole di Plinio Martini: “di non lasciar cadere quei cascinali costruiti con ingenti fatiche dai nostri vecchi” aggiungendo: facilitatene le fasi dell’autorizzazione ed investite nella riattazione o nuove costruzioni in modo da testimoniare anche la nostra presenza nel tempo.

ORGANIZZAZIONE

Sul piano organizzativo nel 1996 abbiamo fatto un notevole lavoro di inserimento dati nel computer al fine di automatizzare più lavori possibili; l’archivio anagrafico, le statistiche di pernottamento nella capanna e le due contabilità.

Voglio qui ringraziare Elena Speziale, Elena Donati ed Irene Rianda per il lavoro svolto.

Ringrazio i guardiani, tutti coloro che hanno partecipato all’apertura e alla chiusura della capanna (più di 30 persone) ed il Fiorenzo De Rungs quale responsabile della capanna.

Un grazie particolare al Vice-presidente Giampiero per la preziosa collaborazione.

CAPANNA ALPE CAMPO TENCIA.

Abbiamo portato a termine molti compiti assegnatici nell’ultima assemblea dei soci!

Il 30 dicembre 1996 la comunità patriziale di Prato Vallemaggia ha deciso di concederci il diritto di superficie e l’immobile in esso ubicato per un periodo di 30 anni.

La SAV entro sei mesi dalla scadenza ha la facoltà di chiedere al Patriziato di Prato il rinnovo del diritto di superficie oppure la locazione della cascina.

In entrambi i casi dovrà essere stipulato un nuovo contratto e sarà necessaria un'ulteriore decisione dell'assemblea.

Il diritto di superficie è concesso gratuitamente.

Inoltre il Patriziato di Prato Vallemaggia ci ha autorizzati a usufruire del terreno patriziale per costruire un acquedotto, concesso il diritto di tagliare la legna secondo il fabbisogno ed autorizzati ad utilizzare la strada patriziale. Alla scadenza le costruzioni saranno devolute al Patriziato di Prato Vallemaggia dietro versamento di un'equa indennità che corrisponderà al valore venale a quel momento.

La convenzione sull'indennità e sulla sua determinazione sarà annotata a registro fondiario.

Nel mese di ottobre abbiamo ricevuto l'autorizzazione cantonale e la licenza comunale .

Il 29 dicembre 1996 abbiamo ricevuto dal Dipartimento dell'istruzione e della cultura la risoluzione in cui ci concede un contributo di fr. 100'000.--

Siamo in attesa delle risoluzioni del Dipartimento delle Finanze e dell'Economia.

Presso la Banca Raiffeisen di Peccia è stato aperto il credito di costruzione contro cessione dei sussidi.

Quest'anno procederemo alla realizzazione della capanna ed alla raccolta dei fondi presso soci e sostenitori.

A sottolineare l'importanza della zona del Campo Tencia (terzo per importanza del Ticino dopo i massicci dell'Adula e del Basodino) il Museo di Vallemaggia presenterà in aprile una grande esposizione: verranno illustrate l'inserimento del Campo Tencia nel complesso alpino Ticinese, la geologia, l'evoluzione del ghiacciaio, lo sviluppo di rilevamenti cartografici, le prime scalate, la pastorizia.

Da voi ci attendiamo gioia e collaborazione nel fare il secondo... passo.

ARTURO ROTHEN

Lodano, 21 gennaio 1997